

Ai confini delle cose e oltre il loro limite.

Un esempio letterario ed una riflessione teologica (Giovanni Mazillo – Roberto Oliva)

Citazione a titolo promozionale dell'abbonamento a L'OSSERVATORE ROMANO (cliccare qui per abbonarsi) → <https://www.osservatoreromano.va/it/pages/abbonamenti.html>

«Metodi per sopravvivere» di Guðrún Eva Mínervudóttir

Infinito come il fondo del mare



Edizione Quotidiana

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13/04/2023

pag. 5

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Disegnato da 2012 Per gentile concessione

13 aprile 2023

di GIOVANNI MAZZILLO

Sono all'ultima pagina del libro di Guðrún Eva Mínervudóttir, *Metodi per sopravvivere* (Milano, Iperborea, 2023, pagine 192, euro 17, traduzione di Silvia Cosimini) e leggo e rileggo l'ultima frase, come per afferrarmi a una sorta di viatico, prima di separarmi da persone, più che personaggi che ho amato in questi ultimi due giorni di lettura. «Aron e io ci scambiamo un'occhiata e per un attimo non fummo quello che eravamo, immobili e infiniti come il fondo del mare, o una galassia».

Chi parla è Hanna, la sedicenne un po' secciona e già segnata dalla vita, come del resto tutti i personaggi della storia. Come loro ha conservato molto più che un briciolo di pietà per il dolore degli altri, dolore che si rivela reciproco, l'uno per l'altro, in una specie di gioco delle parti dove alla fine l'altro non solo affiora sulla soglia della propria coscienza individuale, ma diventa prima voce e poi storia che coinvolge la vita di chi gli sta di fronte.

Un romanzo avvincente, che non risparmia particolari scomodi e talora crudi di queste storie che si sorreggono l'una con l'altra come acini di uno stesso grappolo. Diventano un'unica storia che da quest'ultimo angolo della terra, l'Islanda, non solo reclama solidarietà e umanità, ma ne offre esempi. Esempi credibili, presentati non come strumenti di sopravvivenza, come potrebbe sembrare a prima vista, ma come sblocchi richiesti dalla natura delle cose.

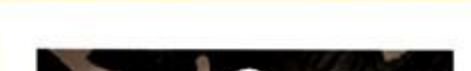
Come parte integrante di programmi che per loro natura tendono verso l'alto, così come i tanti fiori di tarassaco di questa storia che spesso compaiono e la colorano. La illuminano. Si avverte così umano calore nella voce di uno dei personaggi che si raccontano in prima persona, Árni, persino quando ordina ai suoi computer di suonare questa o quell'altra sinfonia, colonna sonora di una solitudine, al pari dell'abbaiare del cane Alfons, durante le passeggiate a beneficio dei suoi arti inferiori compromessi.

Una storia che interseca quella del secondo dei due giovanissimi protagonisti, Aron Snær, che la depressione della mamma e l'abbandono paterno avrebbero condannato a morte sociale sicura, se Árni non se ne fosse curato fin dall'inizio, regalandogli la sua bicicletta e insegnandogli a usarla. Di Aron diventa di fatto sorella Hanna, di pochi anni più grande di lui, ma che con lui conosce i colpi di una vita sociale danneggiata da individualismi esasperati e conseguenti desolate solitudini, cui invano si reagisce con l'alcool e incontri erotici furtivi quanto frustranti. I due ragazzi sarebbero solo rottami di un mondo totalmente alla deriva. Potrebbero sottoscrivere la sconsolata conclusione di un altro personaggio femminile, Borghildur, che si prende cura anche lei di Aron. «E comunque – chiosa Borghildur – non mi è toccato un destino peggiore di altri. La vita ti sbrana, e intanto ti guarda negli occhi con compassione. È così e basta».

È così, ma evidentemente non basta se non ne resta sbrinata la compassione, che come in tutte le grandi opere letterarie brilla alla fine. Non solo come ultima speranza, ma come stella che, mentre consente l'orientamento su questa isola, emblema della nostra terra, ci fa intanto sollevare gli occhi verso il cielo.



 **Iscriviti alla Newsletter**



La sfida di completarsi

13/04/2023 pag. 6



13 aprile 2023

ROBERTO OLIVA

«Il confine è una linea di congiungimento, che mentre separa è capace di unire e, perciò, ci ricorda che nella realtà delle cose c'è sempre un oltre» (Francesco Cosentino, *Dio ai confini*, San Paolo Edizioni, Milano, 2022, pagina 135).

I vangeli ci consegnano una narrazione in grado di esprimere l'identità di Gesù Cristo in prospettiva relazionale, innanzitutto verso il Padre, poi i discepoli, gli apostoli, le folle, le donne, i familiari e gli scribi e i farisei. Tuttavia uno stupore dai risvolti ancora incompleti destano gli incontri di Gesù con coloro che abitavano ai confini della sua cultura religiosa: gli stranieri, gli eretici e gli impuri (a mo' di esempio il centurione o la donna cananea). Da questi incontri di frontiera emerge un Gesù capace di contaminazione al di là dei confini religiosi e culturali: egli riconosce che il desiderio umano a volte oltrepassa gli steccati del dentro-fuori, inaugurando l'opportunità di una recezione integrale del Vangelo stesso.

A tal proposito risulta paradigmatico l'apprezzamento di Gesù per la fede di un pagano, un centurione romano disperato per la malattia del servo. Proprio dalle parole del centurione, cariche di dolore, Gesù riesce a ricavare un atteggiamento implicito di fede che diventa esemplare: «In Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!» (Matteo, 8, 10). Sempre un centurione, nel momento in cui Gesù consegna lo spirito, guardandolo morire in croce in quel modo esclama: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio» (Marco, 15, 39). Mentre al capitolo precedente del vangelo di Marco, al momento dell'arresto di Gesù, l'evangelista annota: «Tutti lo abbandonarono e fuggirono» (Marco, 14, 50).

Tra i numerosi incontri di Gesù suscita particolare interesse quello con la donna di lingua greca e di origine sirio-fenicia. L'angoscia che ella custodiva nel cuore, a causa della figlia posseduta dallo spirito cattivo, la conduce a elemosinare almeno "le briciole" (Marco, 7, 28) della forza amorevole di Gesù, il quale viene persuaso dalla sua umiltà ("sotto la tavola"), foriera di una fede radicale: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia» (Marco, 7, 29).

Per le nostre società aperte, in un contesto diventato globale, questi particolari ci sembrano opzionali. In realtà al tempo di Gesù le relazioni erano regolate da norme inflessibili: il prossimo da amare era colui che apparteneva allo stesso popolo, esclusi gli stranieri. Gesù colloca sulla soglia il suo annuncio di pace e di giustizia inaugurando un tipo di fraternità inclusivo, indicando nel generoso samaritano l'immagine di colui che «ha avuto compassione» (Luca, 10, 37).

A dieci anni dall'elezione di Papa Francesco non possiamo che scorgere, nel suo magistero dei segni, il desiderio di una Chiesa con la forma del Vangelo. Nell'enciclica *Fratelli tutti* risale proprio alla cosiddetta parabola del buon samaritano per affermare: «Il paradosso è che, a volte, coloro che dicono di non credere possono vivere la volontà di Dio meglio dei credenti» (74). Papa Francesco ritrova l'identità della Chiesa nella spinta propulsiva a contaminarsi in mezzo alle molteplici periferie esistenziali e geografiche, che invitano a un sano decentramento dei cristiani al fine di cercare, insieme al poliedrico villaggio globale, strade di fraternità e incontro.

Una Chiesa che si confronta con il modello poliedrico accetta la sfida indispensabile di riflettere «la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità» (*Evangelii gaudium*, 236). La missione di Papa Francesco si propone l'accoglienza dei diversi punti di vista — dentro e fuori la Chiesa — dal momento che essa «aiuta a manifestare e a sviluppare meglio i diversi aspetti dell'inesauribile ricchezza del Vangelo» (*Evangelii gaudium*, 40). La fisionomia sociale e dialogica della Chiesa, discepolo missionaria, pratica la sfida di completarsi incessantemente con culture, popoli e fedi differenti, dal momento che la realtà è superiore all'idea e il Vangelo eccede ogni confine che l'uomo traccia con accurata precisione.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
Un'opera con Anno pastorale



«Questo era non per il mio bene ma per il tuo bene»

Quando a Piombino non restarono che le carcasse

«Di geminazione in geminazione la sua sacerdotia»

«Questo era non per il mio bene ma per il tuo bene»

Quando a Piombino non restarono che le carcasse

«Di geminazione in geminazione la sua sacerdotia»

Iscriviti alla Newsletter

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
Un'opera con Anno pastorale



LE PAROLE DEL PONTIFICATO

Class del Vangelo	Intervista	Class del Cristo	Plus
Matteo	Giuseppe	Matteo	Matteo
Marco	Marco	Marco	Marco
Luca	Luca	Luca	Luca
Matteo	Matteo	Matteo	Matteo

